

87

rivoluzione proletaria

ANNO I, N. 2

1 GIUG. 1944

Nella lotta contro il nazismo, il Proletario non può essere che al primo posto. Anzi Egli è la lotta stessa. Questa è guerra per il dominio delle forze produttive d'Europa, che Hitler vorrebbe asservire al supercapitalismo germanico. E poichè le forze produttive sono il Proletario stesso, questi, ancora che l'attuale struttura economico-sociale non sia la sua, deve lottare con tutte le forze per non cadere in un irreparabile asservimento.

Faccino

L'ORCO DELLA FIABA

Tutti sanno quanto fece e spese il regime fascista per far entrare il comunismo nella mente e nello spirito del popolo con le fattezze dell'orrido orco dalle zanne sanguinolenti nella fiera bocca spalancata; oppure con altre più o meno terrificanti sembianze.

In sì fatta impresa s'inalberò la più insulsa ingegnosità e la più infima marioneria. Un esercito di paffuti pigmei, lautamente ricompensati, forzarono tutto il loro ingegno per dipingere nell'aere fosco dell'est, il gigantesco, terribile mostro con gli artigli protesi all'occidente.

Mussolini, dal cumulo d'oro ricevuto dai capitalisti insaziabili sfruttatori del Proletario, predicò che « quello che si chiama bolscevismo o comunismo non è oggi che un supercapitalismo di Stato portato alla sua più feroce espressione » che « il fascismo è forza spirituale e religione » e che « il fascismo è tutto il popolo italiano », mentre un esercito di poliziotti e di sgherri adempivano l'apostolato di « libertà e di amore ».

Hitler, dal canto suo, scrisse che

« nel bolscevismo russo dobbiamo ravvisare il tentativo intrapreso dal giudaismo nel secolo ventesimo per conquistare la dominazione del mondo ».

I due egregi signori avrebbero voluto foggiare l'umanità con le loro escrescenze cerebrali.

Hitler, razzista, campione del superimperialismo germanico, che vede nei popoli uno strumento ai fini della propria grandezza: Mussolini, tiranno pazzoide, strumento di pochi esosi capitalisti, megalomane pagliaccio fantasinagorico scialacquatore: Tutti due apostoli dell'umanità! Tutti due novelli San Giorgio con la lancia puntata contro il mostro... bolscevico!

*

— Guarda che, se continui a fare il cattivo, l'Orco ti mangerà.

Ma sembra che anche i bambini comincino, ormai, troppo presto a credere poco all'Orco della fiaba.

— Ci creda, allora, il Proletario.

È ridicolo pensarlo. Eppure c'è chi crede. Come c'è chi crede ai galloncini dorati, alle mostrine rosse di qualche frinfrino bardato alla tedesca, o alle faccie patibolari dei fascisti e agli ufficiali dell'esercito «repubblicano» che portano gli speroni e marciano in testa ai fieri drappelli di spazzini addetti alle latrine dei deutschen soldaten.

*

Uno, cui porgemmo il nostro giornaleto, lo lasciò cadere ritraendosi di scatto.

— Che ha?! Scotta?

— Puzza di comunismo.

— Allora tu non credi che il Proletariato avrà un giorno in mano la forza politica e che fonderà la nuova organizzazione del lavoro?!

— Lo credo, ma il comunismo no.

È chiaro: Quel povero proletario è invasato. Egli sente, vive il processo storico della sua classe, ha fede nel suo avvenire, ma ha l'animo stranamente occupato dall'«Orco» della propaganda.

Ciò non è poco. Il capitalismo non chiede maggior profitto dal denaro speso nella propaganda.

Il Proletariato è per il capitalismo qualche cosa di più che un nemico. È ineluttabile processo di vita sociale. È a un tempo la sua creatura e il suo creatore. Non lo può eliminare perchè gli è essenziale premessa.

— Che fare con questo indispensabile ribelle?

— Lo si meni per un'artificiosa via di miglioramenti economici: gli si bendi l'animo col terrore comunista... Giro, giro tondo... tra il parlamentarismo e il dispotismo, egli verserà sangue e fatiche nell'eterno gioco degli esosi capitalisti.

UN MILIONE DI COPIE

Un milione di manifestini per la sola provincia di Verona, invitanti gli sbandati a presentarsi ai comandi fascisti, sono stati lanciati con ogni mezzo compreso l'aereo.

I sistemi per convincere gli sbandati a presentarsi sono i soliti: lusinghe e mi piace. Si promette loro l'impunità, il ritorno in famiglia e altri vantaggi materiali; in caso contrario lo sterminio. Si fa appello vilmente e proditoriamente alle madri, alle sorelle, alle spose, le quali dovrebbero rendersi complici nello indurre i loro cari a consegnarsi nelle mani insanguinate dei fascisti. Il gioco però è chiaro: nella imminenza delle grandi operazioni militari che porteranno a termine rapidamente la guerra, i fascisti e i tedeschi vorrebbero d'un colpo e senza dispendio di forze, liberarsi dal pericolo che per loro rappresentano i gloriosi ed eroici reparti dei Patrioti e Partigiani in armi. Senonchè tutti gli italiani hanno capito.

Il tentativo dei fascisti e dei tedeschi fallirà.

La propaganda fascista parla di qualche gruppo di Partigiani che si sarebbero presentati.

Ciò è vero: A Pecorara (Piacenza), Partigiani presentatisi alla caserma delle C. N. R. uccidevano un sottufficiale e ne ferivano un altro. A Pianello Val Tidone, i Partigiani assalivano la caserma della G. N. R.

Ecco la degna risposta dei Partigiani alla manovra ordita dai

Fascisti.

[Handwritten signature]

COMMENTO ALLA SITUAZIONE

Ognuno sa qual'è la situazione. Lo sanno pure i fascisti anche se, in nome del duce, tirano diritto.

Tuttavia provate a sentire la propaganda che attraverso la radio e i giornali fanno i fascisti.

Innanzitutto vi troviamo il dogma della vittoria finale, sissignori! vittoria finale sul bolscevismo e sulle ebraicomassonico-demoplutocraziecapitaliste.

Poi quando la propaganda fascista passa ad analizzare le operazioni militari ecco scaturire una serie ininterrotta di vittorie difensive e di sganciamenti (intendiamoci senza la perdita di un uomo e di un solo cannone) con terribili e sanguinosissime perdite per l'avversario. Non conta niente per la propaganda fascista che gli eserciti tedeschi indietreggino di alcune migliaia, ripetiamo migliaia di chilometri in Russia e che si combatta nell'Italia centrale. No, contano invece le vittorie difensive e gli sganciamenti.

Ma poichè ora le frontiere tedesche non distano poi tanto dai fronti di guerra, ci permette la propaganda fascista una domanda?

— Fino a quando e a dove si sganceranno gli eserciti dei « cari e fedeli amici » tedeschi? Forse fino a Berlino?

fascisti per conto dei tedeschi.

Italiani! Aiutare i Patrioti e i Partigiani significa abbreviare le sofferenze del popolo italiano.

PRECISAZIONE

La propaganda fascista dice agli italiani che in caso di sconfitta dei tedeschi, vi sarà lo sterminio e la deportazione di noi italiani. Al che rispondiamo:

1.) Lo sterminio degli italiani finora è stato fatto ad opera dei tedeschi ad El Alamein, sul Don, a Cefalonia e nelle martoriate città italiane soggette al continuo bombardamento a causa della loro presenza.

2.) La deportazione il popolo italiano l'ha provata, finora, soltanto ad opera dei tedeschi.

Sappiamo benissimo che domani vi saranno degli italiani deportati in Siberia o in regioni ancor più inospitali, ma i deportati saranno unicamente i fascisti e i loro complici. E' chiaro?

IL PRESENTE STATO DI COSE, A CHI GIOVA?

Vogliamo sottoporre agli italiani il quesito che precede. La risposta per noi è la seguente:

Il presente stato di cose giova esclusivamente e soltanto ai fascisti. Ad essi infatti gli onori, i posti di comando, i grossi stipendi, i generi alimentari, i generi di vestiario, insomma soltanto ed esclusivamente per essi v'è abbondanza e prosperità.

Dall'altra parte v'è il popolo che soffre, che ha fame, che è tenuto in catene. Il popolo è costretto dai banditi fascisti a consegnare i propri figli ai tedeschi, nemici del genere umano.

Il popolo è costretto a consegnare ai banditi fascisti, che lo dividono con i tedeschi, nemici della Patria, il frutto del suo lavoro. Perchè dunque i fascisti vogliono la continuazione della guerra a fianco della Germania? Perchè il presente stato di cose li avvantaggia. Perchè loro stanno bene.

invece

lancasmo

lancasmo

lancasmo

CON LA FIONDA

INTERNATI MILITARI

Fra i molti misfatti dei quali dovrà rispondere il fascismo dinanzi al tribunale della storia e a quello degli uomini — i delitti collettivi, per divina giustizia, si scontano tutti su la terra, tanto per ricordarlo agli indifferenti e sfruttatori che non vogliono incomodarsi, nè patire — è di dolorosa attualità quello degli internati militari in Germania.

Il fiore della nostra migliore giovinezza soffre la fame nei campi di concentramento dove i pacchi o non arrivano o arrivano col contagocce, mentre famiglie di operai, di artigiani, di piccoli commercianti e modesti proprietari di immobili urbani e professionisti si svenano al mercato nero alimentato dalla insipienza e compiacenza del fascismo, edizione 1922 ed edizione 1943 riveduta sì, ma non corretta, perchè costituzionalmente incorreggibile.

SCORZA... SCHERZAVA

Tutti si aspettavano a Parma — sede del Tribunale Speciale — una tragedia. È fiorita invece una lepidissima farsa. Scherzi di Scorza dunque. Quando segretario del P. N. F. acclamava al principio etico: «morire in bellezza», Scorza si è posto, il 26 luglio, con dimessa prosa, a disposizione di Badoglio. Forse sarebbe bastato a Scorza un angolino per vivere in tranquillità.

Scorza ha indubbiamente la corteccia dell'eroe; ma la polpa di un desolante mussoliniano panciafichismo.

CASTELLI IN ARIA

Tra «Regime Fascista» e «Arena di Verona» si è svolta una spassosa polemica. Castelletti vuole che gl'Italiani — poveretti — ritornino al fascismo.

Anche Massimiliano prima del '59 ha sperato nella dabbenaggine degli oppressi; gli avvenimenti hanno deleguato i castelli in aria del vice re Asburgico. Rispettare le proporzioni è la stessa insidia che si vuole perfidamente prospettare in funzione dei disegni e degli interessi nazisti. Agl'Italiani serenate al vento, dunque, Castelletti in aria.
GABBA MONDO

Sul «Corriere della sera» o meglio della serva al comando dell'invasore, un certo giramondo si sfia come un ciarlato da fiera di terza classe, sperando gabbare gli Italiani per assicurarsi loro che «vinceremo».

Sembra che siano queste le ultime bambocciate di Bombacci osceno bestemmiatore della Patria e di coloro che l'hanno difesa col sangue e a viso aperto. A viso aperto, e allora giù la maschera «giramondo» e basta con le improntitudini. Vogliamo conoscerli come Rolando Ricci che applica agli italiani la sua pesante — oh quanto pesante per i contribuenti! — logica siderargica. Vogliamo chiamarli per nome fra gli amici o almeno fra gli amici tecci dei tedeschi.

Non è vero, sig. direttore del «Corriere»?

COERENZE

Buffoni (vedere il nome sul «Rengo» settimanale del Guf veronese) ha offerto L. 1000 pro «Armi per la Patria»... naturalmente germanica. Ecco per un fascista un bel caso di coerenza anche nel cognome.

Polborini